

# Il chitarrista con Rick Wright ieri e oggi a Milano, domani a Roma Metà Pink Floyd agli Arcimboldi e Gilmour fa rivivere la leggenda

MILANO — Alle prime note della chitarra di David Gilmour, mentre il palco si riempiva di nebbia, il pubblico è esploso in un'ovazione. I Pink Floyd erano arrivati alla Scala. In realtà quasi i Pink Floyd e quasi la Scala.

In ogni caso nel luogo giusto, perché la musica dello straordinario quartetto inglese, per le sue caratteristiche sinfoniche e pittoriche, è davvero l'anello di congiunzione del ventesimo secolo fra la musica colta e quella popolare. L'onda lunga dei Pink Floyd continua, tant'è che il nuovo album di David Gilmour «On an Island» è al primo posto in classifica e i biglietti per i tre concerti italiani (ieri e oggi agli Arcimboldi di Milano e domani all'Auditorium di Roma) sono esauriti da mesi. E poco importa se fin dalla sinfonia iniziale dell'album, «Castellorizon», si nota una straordinaria tendenza all'auto-citazione ancor più presente nella successiva «On the Island»: siamo di fronte alla metà dei Pink Floyd, visto che sulla nave di Gilmour si è imbarcato anche il tastierista Richard Wright e pure un'altra leggenda che è Phil Manzanera chitarrista dei Roxy Music e altre «leggendine» non trascurabili come Dick Parry (suo il sax in «The Dark Side of the Moon»).

La prima parte del concerto offre per intero i dieci brani del nuovo album, ispirati alla cristallina bellezza dell'isola greca in cui Gilmour

trascorre lunghi periodi. Certo senza Waters manca l'elemento utopistico, si perde la contorsione psicanalitica, probabilmente il contatto con la realtà. E il manierismo si accentua, i panorami diventano patinati come

una cartolina illustrata. Più che una nuova opera quella di Gilmour è dunque una rimpatriata che nell'album riunisce un cast degno di «All Things Must Pass» di Harrison (oltre a Wright e Manzanera presenti nel tour

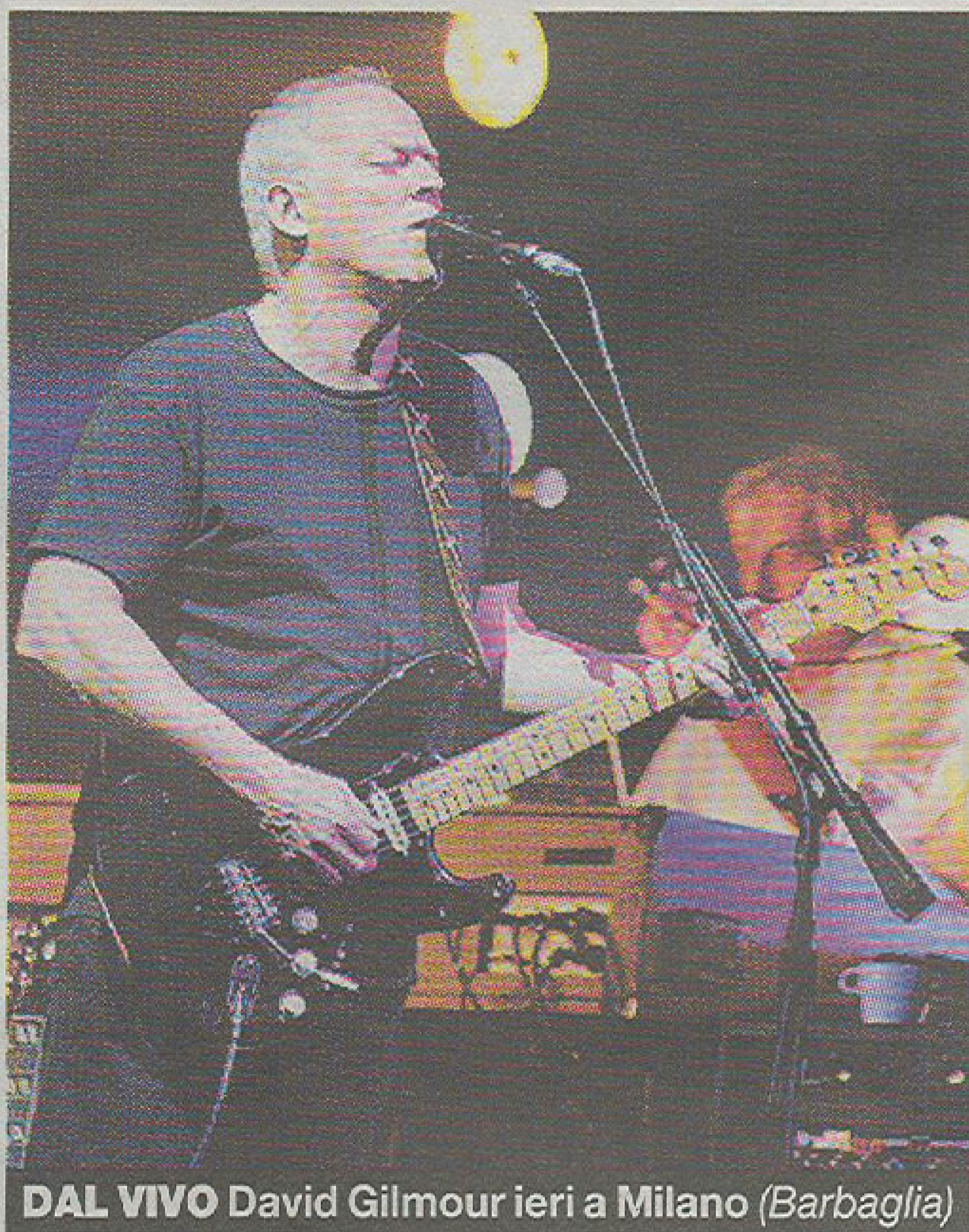
troviamo anche Robert Wyatt, Georgie Fame, Jools Holland e persino Crosby & Nash). Una reunion, sia detto per inciso, scaturita sicuramente nel back stage del «live 8» l'estate scorsa e benedetta da Monsignor Geldof.

Un'opera sognante dunque, con l'idea del galleggiamento acquatico (supportato dalle tastiere di Wright), rassicurante e ipnotica, in cui Gilmour, che il sette marzo ha compiuto sessant'anni, eterna la pace raggiunta. Alcuni brani hanno un taglio più pop: «A Pocketful of Stones» ricorda per esempio, in versione rallenta-

ta, «The Fool on the Hill» dei Beatles, mentre «Take a Breath» è l'unico momento rock del nuovo lavoro.

Il resto del concerto parte con un omaggio a Syd Barrett con «Shine on You Crazy Diamond» che regala brividi di emozione al pubblico. E l'entusiasmo cresce per il medley di «Breathe» e «Time» da «The Dark Side of the Moon». Il sipario cala su una versione da 20 minuti di «Echoes», che non si sentiva così dai tempi di «Live in Pompei». Nei bis scatenamento di virtuosismo chitarristico in «Wish You Were Here» e «Comfortably Numb».

M. L. F.



DAL VIVO David Gilmour ieri a Milano (Barbaglia)

## La scheda

- **CHI E'** David Gilmour è nato il 6 marzo 1944 a Cambridge. Entra nei Pink Floyd per sostenere la band visti i problemi mentali di Syd Barrett. Con il secondo album «A Saucerful of Secrets» del 1968 diventa un effettivo
- **LITI** Quando Roger Waters nell'83 lascia la band per divergenze, lui è il leader. «On an Island» è il suo terzo album solista